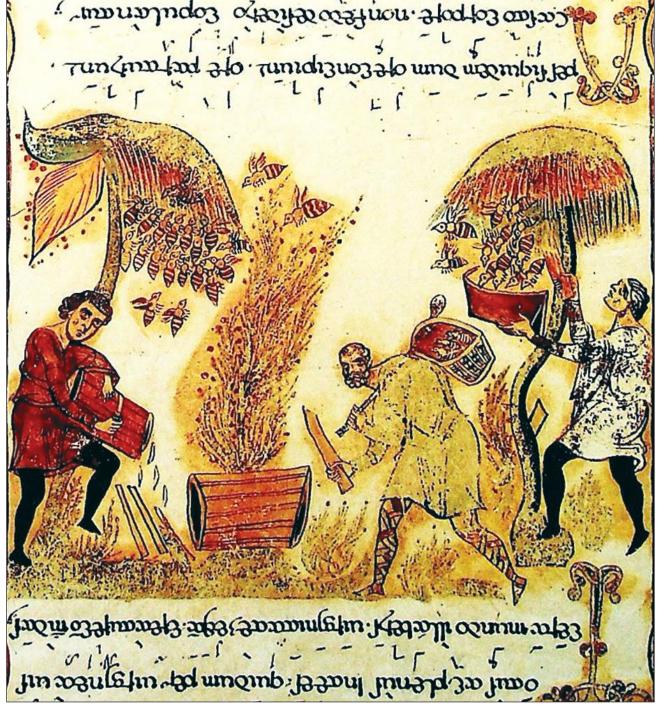
MATHERA®

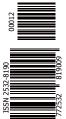
RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 21 giu / 20 set 2020 - **Anno IV - n. 12 - € 7,50**





Speciale Avucchiare: il mondo dell'apicoltura a Matera Madonna della Bruna: nuove acquisizioni sull'affresco e sull'origine del titolo mariano L'antica Bradanica, una via per la Terrasanta Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

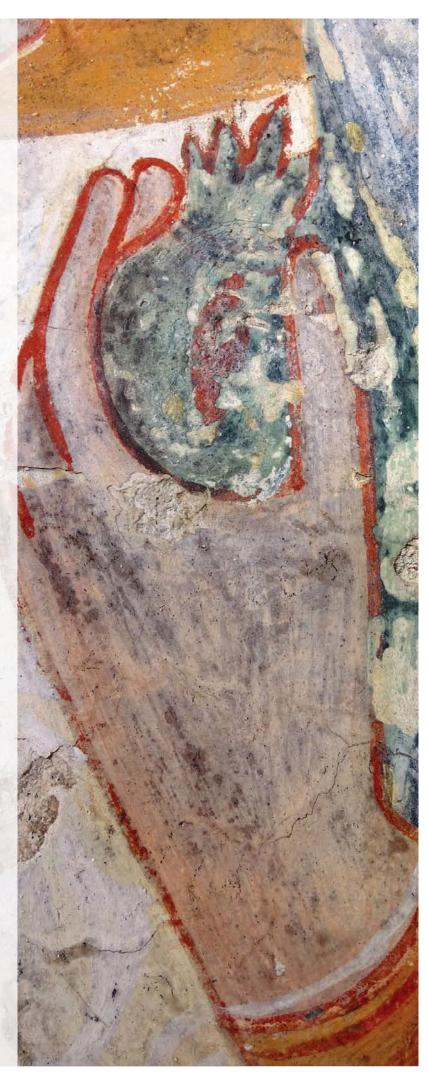
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Martoccia R., Cesare Maremonti artista architetto di Matera, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 149-151.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020 In distribuzione dal 21 giugno 2020 Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

★ Associazione Culturale ANTROS
 Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311 www.rivistamathera.it

Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

7 Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce

di Pasquale Doria

9 L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera

di Domenico Caragnano

13 S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia

di Francesco Foschino

22 Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera

di Marco Pelosi

31 Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento

di Salvatore Longo

37 Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri di Franco Dell'Aquila

43 L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento
Le attività della Cattedra Ambulante

di Raffaele Paolicelli

53 Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario di Gea De Leonardis

63 La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza
di Pasquale Doria

Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina

di Michail G. Talalay

78 I primi passi del cane a sei zampe in Lucania di Nicola Ricciardi

SPECIALE

Il mondo dell'apicoltura a Matera Le pecchiare o avucchiare nel corso dei secoli

di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delleapi, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., Exultet, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

Ω C Grafi e Graffi

La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio di Sabrina Centonze

Q7 HistoryTelling

La masciara Ciolla della Luna

di Gianfranco Lionetti

104 La penna nella roccia

Calcare di Altamura e Calcarenite di Gravina

di Mario Montemurro

106 Radici

La ferula

di Giuseppe Gambetta

114 L'arca di Noè

Le razze canine nelle attività agropastorali

di Nunzio Gabriele Chiancone

117 C'era una volta

Monete salernitane in Basilicata

Lineamenti di circolazione monetaria

sulla base dei ritrovamenti

di Pierluigi Canoro

120 Voce di Popolo

"La Destina", emblema materano del maleficio

Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare

di Pasquale Doria

123 Verba Volant

L'eredità contesa

L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli

e rispetto della tradizione

di Emanuele Giordano

126 Scripta Manent

Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta

di Francesco Foschino

120 Echi Contadini

Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato

di Donato Cascione

1 11 Piccole tracce, grandi storie

L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976

"Con l'ala tesa a gloria o morte"

di Raffaele Paolicelli

140 Ars nova

Cesare Maremonti, artista architetto di Matera

di Rocchina Martoccia

152 Il Racconto

La chiscedd

di Grazia Anobile

Cesare Maremonti, artista architetto di Matera

di Rocchina Martoccia



Fig. 1 - L'artista nel suo laboratorio

«Per me i segni sono frasi che diventano dialoghi, anzi monologhi profondi e silenziosi», così Cesare Maremonti (fig. 1) sintetizza la sua arte. L'architetto e artista, nato a Matera nel 1966, mi accoglie, in compagnia della sua curatrice d'arte Teresa Barbara Colucci, nel luogo in cui lavora, studia ed abita a Matera.

Per rompere il ghiaccio con un breve excursus prettamente biografico, apprendiamo come dopo aver conseguito col massimo dei voti la laurea in architettura a Firenze, il desiderio di sperimentare nuove possibilità creative lo ha portato a brevi permanenze in Russia, in Finlandia, fino ai diversi anni vissuti ad Amsterdam. Tra le opere del periodo olandese ritroviamo Due mondi a confronto (fig. 2), del 1986, un acquerello su carta cotonata, dove, con un chiaro riferimento a Magritte, l'artista poco più che ventenne, descrive la solitudine di una stanza in cui i suoi ricordi si muovono intrecciando architetture diverse quelle del sud, di Matera, e quelle nordiche della capitale olandese. Tuttavia, l'amore per la sua terra al seguito di un'importante esperienza lavorativa al Nord, lo condurrà nella città delle origini, Matera, dove nel 2000 fonda Archdesignstudio, studio d'architettura fucina di progetti di integrazione di architettura, design e pittura.

«Il concetto di pittura, di arte» ci spiega Maremonti «è inscindibile con quello di libertà, l'essere e il poter esprimere se stessi. Fin dalla mia infanzia grazie alle contaminazioni cromatiche della nostra terra, in una città complessa ma ricca di stimoli come Matera, incuriosito dai movimenti quasi rituali di mio nonno Nicola, ma-

estro scalpellino, dalle pitture dei miei zii paterni, Nino e Nicola, mi sono ritrovato a seguire un percorso artistico che è in continua evoluzione. Se il primo atto d'arte risulta qualcosa di istintivo» continua Cesare «è naturale vederlo successivamente collegato ad un pensiero, a delle tematiche in grado di stabilire emozioni nell'interlocutore, che inducano ad una riflessione collettiva».

Come un fiume in piena Maremonti ci parla delle varie sperimentazioni che ha perseguito fino a creare un proprio linguaggio con il quale essere identificato. «Innanzitutto il mio è un estenuante lavoro sul segno strutturato, una linea, un braccio che avvolge, un occhio che penetra con le sue lische, una mano tesa che cerca un vuoto denso a cui aggrapparsi, diventano frammenti di una memoria costruita idealmente e materialmente, in continua evoluzione».

Diverse le tematiche affrontate. Imprescindibile il desiderio profondo di esprimere la comunicazione fra gli uomini che nell'era dei social, di internet si presenta

Fig. 2 - Due mondi a confronto, acquerello su carta cotonata, 1986



Fig. 3 - Migranti II, acrilici su tela, 140x100, 2017. Collezione artista





Fig. 4 - Migranti I, acrilici su tela. 140x100, 2017. Collezione artista

sempre più come una non comunicazione, un'assenza di contatto reale tra la gente. «Proprio quest'assenza di comunicazione conduce alla non conoscenza dell'altro. Per questo soprattutto a cavallo fra il 2018, 2019 mi sono dedicato alla tematica dell'emigrazione (figg. 3 e 4). Nella società della bulimia delle immagini ho interrogato l'inconscio cercando di far emergere in quello che rappresento l'autenticità dell'uomo il momento in cui la sfera del cuore, presente in ognuno di noi, interseca quella della razionalità». Ecco perché l'attività pittorica di Cesare Maremonti fatta di colore, armonia, fantasia, non è mai casuale o incerta ma fa sempre riferimento ad uno stato d'animo unito ad un'attenta composizione stilistica di elevato significato estetico e contenutistico.

Accanto ad una produzione prettamente pittorica ritroviamo a cavallo tra il 2016 e il 2017 una importante produzione di sculture in tufo presentate in occasione di una mostra personale dal titolo SEGNI E DI-SEGNI tenuta presso il circolo culturale la Scaletta. «In esse (fig. 6) racconto di un abbraccio singolare, quello di un uomo che si abbraccia da solo nella solitudine dei tempi che vi-

viamo forte solo di una speranza che è quella delle proprie origini. Ecco perché la scelta del tufo. Le nostre origini» sottolinea Maremonti «sono in tufo esattamente come il collo o i volti delle sculture che ho creato».

Lasciamo lo studio dopo un buon caffè per poter finalmente conoscere il laboratorio in cui, spesso anche di notte, si crea. Al centro quasi come simbolo di un'arte moderna in continuo divenire ritroviamo il camice del pittore appeso in una cornice di grandi dimensioni. Poi lo sguardo viene subito attratto da un acrilico su tela "origini il nostro DNA" del 2014 (fig. 6), nella quale non si può non scorgere il caos dei vicinati di Matera: case, scale, occhi che ci guardano e si lasciano scrutare componendo al centro due figure, due occhi inglobati, stretti, nella città delle origini. Sulla parete di fondo l'ultima creazione di Maremonti nella quale si riassume interamente la chiacchierata appena fatta con l'autore. Un'enorme tela con al centro una figura chiusa in una stanza delineata da pochi tratti nei quali si scorgono delle aperture, finestre sul mondo. Un unico tocco di colore un cuore rosso che viene innalzato. Desiderio di comunicare all'altro uno stato d'animo ma anche di guardare in faccia ciò che ci portiamo dentro. Non ultimo notiamo un olio su tela, dal titolo *La casa sull' albero* del febbraio 2020 (fig. 7). Traspare l'idea di un rifugio, di un habitat sicuro da possibili pericoli, in cui riscoprirsi bambini e sentirsi protetti da tutto ciò che accade sulla terra. Pochi tratti per delineare la casa immersa e protetta da un verde speranza. Unico collegamento con la terra una scala rossa facilmente rimovibile. Quest'opera, scaturita da un desiderio di protezione durante lo sconvolgimento della pandemia covid-19, sarà ripresa da Maremonti come immagine simbolo del "Io resto a casa".

Fig. 5 - Segni e di-segni, sculture in tufo, 2017

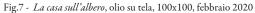


Prima di congedarlo, non potevo non chiedere a Maremonti quali saranno i prossimi appuntamenti con la sua arte. «Nei prossimi mesi sarò presente presso la galleria Artimmagine di Taccogna Francesco con "Segni Dialoganti", presentando quattordici lavori su carta e quattordici lavori sul legno. In campo ci sono contatti anche verso città come Torino, Modena, Praga».

Le opere di Cesare Maremonti girano il mondo oramai dagli anni Ottanta, un artista in sintonia con l'arte contemporanea alta attraverso una pittura colta, che guarda evidentemente a Picasso, per le immagini che non sono mai statiche ma che introducono alla presenza di più punti di vista. In esse soprattutto permane la scelta di utilizzare una espressività arcaica, in sintonia con la cultura ancestrale dei Sassi.



Fig. 6 - Origini il nostro DNA, 2014 acrilici su tela, cm 80x80 collezione artista





Bibliografia

MAREMONTI, Segni dialoganti, 2019/2020, Matera.

MONTANARI, *L'architetto artista: Cesare Maremonti,* in "Il Colle", numero 2, ottobre 2015.